Anno I. TORINO Domenica 15 SETTEMBRE 1867 Num. 217.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 SETTEMBRE 1867

L'istruzione primaria obbligatoria

Obbiezioni e risposte.

Ci sia permesso tornare su questo argomento, che crediamo — e con noi speriamo i più crederanno dei pari — uno dei più importanti che debba mettersi innanzi una nazione. Noi abbiamo già propugnata in vari articoli la necessità, non che la giustizia di applicare nel nostro Stato la istruzione obbligatoria, principio che è contenuto nella legge del 1859, ma che per mancanza di vera sanzione e per incuria di chi dovrebbe applicarlo (vecchia piaga del nostro paese già lamentata da Dante), non ottenne il meno del mondo il suo effetto.

Ora, a compimento dei nostri precedenti articoli, vogliamo qui rinnovare alcune considerazioni e citare alcuni fatti che altamente raccomandano la decisa ed effettiva applicazione di quel principio.

Il più valido argomento che invocano i nostri avversarii è quello della libertà. Si lede la libertà del padre di famiglia obbligandolo ad istruire la prole. Ma solo ad enunciare questa proposizione a noi pare dire una eresia ed una bestemmia. Oh che vi ha da essere la libertà dell'ignoranza? Allora tanto varrebbe ammettere anco quella del delitto.

Ma l'istruzione, che permette all'uomo di sviluppare sue facoltà, non è forse un dovere pei parenti l'impartirla ai figli? Noi crediamo che sì; è un dovere uguale a quello che l'obbliga ad alimentarli. Decretando l'istruzione obbligatoria lo Stato non fa che sanzionare un diritto naturale spettante ai figli.

Ma voi, gridano gli avversari, riconoscendo allo Stato il diritto d'imporre l'istruzione, lo fate dominatore delle coscienze, ponete in pericolo le istituzioni liberali del paese, poichè i Governi tendono sempre a concentrare in loro mano tutto il potere; lo spirito di servilità informerà l'insegnamento ed educherete una generazione d'automi senza iniziativa, senza dignità, senza amor proprio.

E quando mai un Governo sanzionando il diritto di tutti ad istruirsi ed il corrispondente dovere nei capi di famiglia si rende arbitro dell'insegnamento? Chiediamo noi forse allo Stato che si trasmuti in autorità scientifica e detti i dogmi, come il Papa nella religione? All'incontro noi limitiamo il suo potere a sancire l'obbligo dell'istruzione, lasciando ai cittadini libera la scelta del modo, pesando su di loro la responsabilità dell'esito e verso la prole e verso la società. Fin qui il più degli Stati hanno preteso regolare l'insegnamento trascurando l'unico loro cómpito che era di guarentirlo; d'ora in poi essi dovranno agire precisamente all'opposto. Fin qui si ebbe la scuola schiava in mezzo alla libertà dell'ignoranza, d'ora in poi si dovrà avere la scuola libera coll'istruzione obbligatoria.

Del resto niun timore ci sembra più futile di codesto, che possa un Governo dominare la scienza colà dov'essa è in fiore.

La più sicura guarentigia della libertà della scienza sta in lei stessa; non vedrete mai possibile la tirannia del Governo che impone le idee nelle scuole coi suoi programmi, come le imposte, se non nei paesi dove manca l'istruzione obbligatoria e dove trionfa l'ignoranza.

Dov'è più libera la scuola che negli Stati Uniti, nella Svizzera ed in Germania? Ebbene sono questi i paesi dove da secoli il Governo ha imposto l'obbligo ai parenti di istruire la prole, dove la trascuranza di così sacro dovere è punita qual violazione d'un diritto giuridico con multe ed ammende, e perfino colla privazione dei diritti civili.

Niuna forza umana può imporsi alla scienza; si inganneranno i popoli ignoranti, ma gli istruiti avranno nell'educazione medesima il mezzo di scuotere il giogo dell'errore, di scuoprire l'inganno e liberarsene.

Chi vede la libertà minacciata e lesa con una legge dell'istruzione obbligatoria mostra di non comprendere nè l'una nè l'altra; confonde le apparenze ed i numi con la sostanza delle cose, rinnega il buon senso e la storia.

L'applicazione accurata d'un principio siffatto sarà la leva del progresso: da lei noi attendiamo la soluzione di importanti problemi sociali.

Si infransero le catene della schiavitù col ristauro della personalità umana, si distrusse la servitù fondando il diritto di proprietà sul lavoro, non si sanerà la piaga moderna del pauperismo che mediante l'istruzione diffusa in tutte le classi.

Questa restituirà ad ogni uomo la coscienza del prio essere, del proprio diritto; questa moltiplicherà le sue forze, fecondera il suo lavoro, ristabilendo davvero l'eguaglianza civile. Alcuni demagoghi, per ottenere cotale eguaglianza, propongono di far discendere i ricchi fino all'infimo livello del pauperismo; noi invece ripudiamo doversi col mezzo della istruzione far salire il povero al nobile grado del ricco.

Quando avrete proclamata l'autorità del proletario ignorante avrete distrutto l'equilibrio sociale, messo in pericolo la libertà e reso impossibile il diritto di proprietà: istruiscansi invece le plebi e la loro redenzione sarà compiuta; saranno convertiti in potenti fattori del progresso immense forze prima latenti e neutralizzate dall'ignoranza, si muteranno in elementi d'ordine coloro che ne erano un continuo pericolo.

La democrazia non può esistere che in mezzo alla generale istruzione, che coll'educazione civile, industriale e politica delle plebi, al quale scopo si giunge unicamente coll'istruzione obbligatoria. Il pregio invero dell'insegnamento non si apprezza che da chi lo conosce; è dunque una carità quella specie di violenza con cui s'astringe l'ignorante ad istruirsi.

Ma chi pagherà la scuola? Il povero padre di famiglia è spesso impotente, e lo sarà tanto più dovendo privarsi dell'aiuto che gli darebbe il figlio se invece di mandarlo a scuola lo inviasse al lavoro.

Qui tutti i fautori dell'istruzione obbligatoria si reputano a dovere di sciorinare una eloquente dissertazione sulla gratuità dell'istruzione cui il Governo debbe provvedere, imponendo l'obbligo di frequentarla, quasi esso fosse un taumaturgo, e facesse uscire i denari battendo il suolo, ovvero trovasse maestri disposti ad insegnare gratuitamente.

La scuola si deve pagare, e dai cittadini; la quistione si riduce al modo di farlo, se direttamente stipendiando il maestro chi frequenta la scuola, od indirettamente pagando le imposte al Governo. Questo ultimo modo è il peggiore; noi preferiamo che il Comune tassi i cittadini in proporzione dei loro averi per mantenere la scuola, e non in proporzione dell'uso che fanno della medesima.

Se il povero trova nella istruzione il mezzo di migliorare la sua sorte, il ricco vi trova la difesa più sicura della sua proprietà. Non si tutelano meglio l'ordine pubblico, la morale, la proprietà che coll'istruzione diffusa nel popolo. Un uomo istrutto ha sempre un capitale che gli permette di vivere senza togliere l'altrui; nei paesi educati si istituiscono associazioni di previdenza che nei tempi calamitosi salvano il povero dalla miseria e dal delitto. Si è perciò che i più ricchi proprietari e capitalisti inglesi ed americani prodigano somme ingentissime per fondare scuole nei loro paesi, nei loro tenimenti.

Sanno essi per esperienza che quanto spendono per l'istruzione lo risparmiano sui gendarmi; che la prima spesa è feconda e rende il mille per uno; che in tal modo diffondono l'agiatezza la quale favorisce lo sviluppo sempre maggiore delle industrie della produzione.

La gratitudine degli Americani segna con reverenza nella storia il nome del birraio Wassar che nel 1864 spese *due milioni* per le scuole femminili in Poughkeepsie, e di un altro ricco del paese di Cincinnati, che fargì egual somma alle scuole maschili e femminili della sua terra; il nome dell'operaio Carnell, che lasciò un legato di 2,500,000 fr. per l'insegnamento in Ithaca.

Questa si chiama prudente ed oculata beneficenza pubblica, ed in tal modo i ricchi riesciranno eziandio a liberarsi dalla gravosa tassa pei poveri.

Ben lungi adunque l'istruzione obbligatoria di esser nociva per le spese che necessita, vuolsi considerare una provvidenza economica a favore dei proprietari e dei ricchi. Essa sarà gratuita pel povero e pagata dal ricco, ma nissuno ci perderà, anzi tutti vi guadagneranno.

All'evidenza delle prove razionali e degli eloquenti fatti storici potrà resistere il Governo italiano e privare più a lungo il paese del beneficio dell'istruzione obbligatoria?

Pensi che qui regna più crassa l'ignoranza e quindi si esigono più energici provvedimenti; pensi che se la terra non è coltivata, se i pregiudizii intorno al cholera ed al commercio dei grani turbano l'ordine pubblico e lingono di sangue le contrade, se la reazione è potente e minaccia l'esistenza dell'unità nazionale, la causa sta specialmente nell'ignoranza, di cui unico ed efficace rimedio è l'istruzione obbligatoria.

ITALIA

Rivista.

Toccavamo alcuni giorni sono dell'incostituzionale protesta da mandarsi al Re e per cui si stavano raccogliendo sottoscrizioni a **Palermo**, e notavamo come quei traviamenti della pubblica opinione si debbono principalmente al Governo, il quale non seppe o non volle sin dal principio appigliarsi risolutamente al solo partito che gli compete, che è quello di provvedere alla sicurezza pubblica ed all'amministrazione della giustizia, anzichè indurre a fallaci speranze le popolazioni con illusorie concessioni, ultima conseguenza delle quali sono poi le insurrezioni armate.

Se dobbiamo aggiustar fede ad un corrispondente della *Sentinella bresciana* i fatti vennero troppo tosto a darci ragione. Si è scoperta testè in quella città una vasta congiura tendente niente meno che a rinnovare le tremende scene dell'anno scorso. Furono arrestati i caporioni di essa e pare scongiurato per ora il pericolo, ma non è meno chiarito per ciò quanto sia funesto il sistema che si è adottato in Italia e che, se non mutiamo registro, saremo sempre da capo colle solite concessioni, coi soliti palliativi, col conseguente malumore di chi dà e non riceve, colle pretensioni di chi ricevette poco, infine coi disordini e le violenze.

Il giornale che abbiamo citato è uno dei più fervidi amici dell'amministrazione passata e tuttavia confessa che Palermo è irrequieta e non v'ha modo di soddisfare alle sue pretensioni sempre maggiori mano mano che ottiene qualche cosa. Il Rudinì aveva dettato una specie di programma al Governo e il barone Ricasoli lo incaricò di recarlo in atto, ma alla prova si vide che non bastava e il Rudinì rinunziò all'ufficio di prefetto. Non era difficile il prevederlo.

Ma il Ricasoli non ha verun concetto di buon governo. Mostrò di disconoscere il primo e più imprescindibile dovere di esso, quando propose ed ottenne che si negasse giustizia a Torino, altamente offesa; e poi crede di governare la Sicilia col mezzo di concessioni che nessun Governo può fare senza conculcare l'eguaglianza e la giustizia.

Altri mali gravissimi ancora affliggono le provincie meridionali.

Non è ancora terminata l'orribile cronaca di sangue per causa dell'insensata credenza negli avvelenatori.

Al 5 la popolazione di **Tolve**, narra l'*Italia*, nella Basilicata, uscì armata in piazza, essendosi sparsa la voce che gli avvelenatori erano in paese.

I sospetti cadevano sopra l'infelice Antonio Sabellino.

La plebe schiamazzando si affollò intorno la casa del Sabellino, ove per loro sventura si trovavano pure Giacomo Di-Mattia e Francesco suo fratello.

Alcuni de' più efferati tumultuanti penetrarono nella stanza rovistando ogni cosa.

Trovarono in uno stipo un vasettino con certa pasta che il Sabellino aveva comperato per avvelenare i topi.

APPENDICE

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

Dell'incrociamento delle razze umane — Se utile o pernicioso — Ragioni per crederlo utile — L'avvenire dell'umanità.

Una importante questione che s'agita fra i cultori della scienza fisiologica è quella degli effetti dell'incrociamento delle razze umane. Alcuni pretendono che siffatto incrociamento non abbia che risultanze infelici, non riesca cioè che a produrre delle sotto-razze degradate, le quali non conservano che i difetti e le tristizie delle razze generatrici; altri invece sostengono che da questa miscela di sangui sorge una razza novella che attinge delle qualità delle due componenti e reca un nuovo elemento utile anzi che no, e diremo anzi di progresso nell'antropologia.

Io confesso tosto che sono del parere di questi ultimi. È cosa oramai acquistata alla scienza che i connubii più sono ristretti in un'angusta cerchia e meno prospere sono le generazioni che ne provengono; da ciò quel quasi unanime accordo dei fisiologi di voler bandire i matrimoni fra consanguinei, i quali matrimoni, se non producono tutti quei tristi effetti immediati cui volle notare l'esagerazione di alcuni, vero è pur tuttavia che, prolungandosi come sistema e regola normale, fanno capo ad una incontestabile degenerazione della stirpe che li adotti. Lasciamo stare i dubbi risultamenti d'una certa statistica che vorrebbe aver posto in sodo che il maggior contingente all'infelice schiera dei sordomuti e dei *cretini* sia dato dai matrimoni fra i consanguinei; ma quello che nissuno può contestare, siccome certificato da tutti alla piena luce del sole, si è il decadimento delle famiglie principesche use a stringere in troppo limitata cerchia i loro augusti connubi. Se per le famiglie è non solo buono elemento di prosperità ma quasi condizione necessaria l'infusione mediante i matrimoni d'un sangue diverso, oh perchè non vorrà essere il medesimo anco per le razze? L'effetto di degenerazione per mancanza di infusione di nuovo sangue sarà più lento necessariamente per le razze che non per le famiglie, a cagione del più largo ambito da percorrersi, in cui ha luogo a poter contenersi maggior varietà di qualità e di elementi; ma in un lungo periodo di tempo non è niente affatto illogico il dire che il risultamento abbia ad essere il medesimo, e che quindi, come l'incrociamento delle famiglie mantiene il vigore, la fecondità e lo sviluppo intellettuale e fisico in quest'esse, così l'incrociamento delle razze possa servire a quel medesimo effetto nella umanità.

Del resto non è questa una quistione su cui si debba soltanto argomentare a *priori* o discutere in teoria, perchè l'esperimento se ne fa al presente sotto i nostri occhi medesimi nelle Americhe, cui un recentissimo autore chiama giustamente il gran laboratorio delle nazioni ibride o meticcie moderne.

Bisogna confessare che a chi guardi superficialmente questa grande esperienza che ha luogo nel nuovo mondo, non sembra dar la ragione alla tesi sostenuta dai fautori dell'incrociamento; ed è appunto tenendo conto di quanto succede colaggiù a questo proposito che parecchi illustri autori di siffatte discipline conchiusero pel tristo risultamento delle unioni miste. Fra questi è il sig. Perier, il quale, esaminando successivamente i meticci dei varii incrociamenti delle diverse razze che convivono in America, ha creduto poter certificare che se in questi incrociamenti la razza inferiore si migliora, quella superiore per contro si abbassa, così che in definitiva vi è una perdita per la popolazione.

Ma contro questa conclusione si levò l'illustre signor De Quatrefages, professore d'antropologia a Parigi, il quale in un rapporto sui progressi in Francia nell'ultimo ventennio della scienza ch'egli professa, combatte strenuamente le ragioni addotte dal sig. Perier.

In primo luogo, osserva egli, quando l'ora citato autore vuol certificare la inferiorità del mulatto (prodotto meticcio) a petto del bianco (razza superiore che concorse a crearlo) esso prende per termine di paragone l'europeo puro sangue, tale quale egli è, od almanco dovrebb'essere appo noi. Ma non è con questo che il mulatto americano si deve comparare, sibbene col creolo, da cui ebbe in realtà la vita; e il sig. Perier medesimo, del bianco che abita le colonie, ha fatto un ritratto che non lo mette per nulla, moralmente parlando, innanzi al mulatto.

Inoltre bisogna tener conto eziandio del mezzo morale e sociale in cui sino dalla loro infanzia vivono colaggiù i meticci, quasi sempre il prodotto del libertinaggio dall'una parte, della degradazione dall'altra. Circondati dall'odio e dal disprezzo, il loro decadimento morale è un portato necessario delle circostanze fra cui vivono.

Quanto al fisico tutti sanno, e il sig. Perier stesso e gli autori da lui citati confermano, che i meticci sono robusti, infaticabili, sobrii, superiori il più delle volte per forza, ed anco per bellezza ai bianchi puri. Intorno a quest'ultima, per ciò che riguarda le donne, è cosa confessata da tutti che le mulatte e figliuole di mulatte sono d'una rara leggiadria; la qual cosa non è certo prova di degenerazione.

Venendo alla parte morale e intellettuale, il signor Perier confessa egli medesimo che i mulatti hanno assai intelligenza, spirito e immaginativa, ma deplora l'uso che fanno di queste facoltà, accusandoli d'essere quasi dappertutto accidiosi, giuocatori, violenti, sempre pronti a fomentare discordie civili; ma qui occorrono le già accennate considerazioni. Il creolo bianco puro, non è per nulla migliore; il mezzo morale e sociale che si fa ai meticci non è acconcio a svolgerne e rinforzarne le qualità morali.

Ecco il veleno — gridò un tale che pareva una belva.

Per far la prova si diede a mangiare un poco di quella pasta ad un cane, il quale, come era naturale, ne morì di lì a poco.

Non appena fu constatata la morte del cane, la plebe infuriò contro que' tre infelici che furono miseramente trucidati.

Correvano i tumultuanti per il paese gridando: *per otto giorni governeremo noi*.

I pochi carabinieri della stazione non avrebbero potuto impedire e sedare la rivolta, e però fu necessario spedire una compagnia di truppa da Potenza.

Pareva un affare conchiuso la convenzione tra il Municipio di **Venezia** e la Società delle Azizie per la navigazione coll'Egitto. Il *Tempo* dice a dirittura che le pratiche sono abortite e che Pini bey non si diede pur la pena di porre il Municipio e la Giunta in una posizione netta e precisa. Sarà d'uopo mandar un incaricato a posta perchè si conosca sul luogo il vero stato delle cose.

Intorno a quell'argomento leggiamo nella *G. di Venezia* essersi radunata presso il Municipio la Commissione mista del Consiglio e della Camera di commercio, per discutere, in concorso della Giunta, quanto si dovesse fare, dato il caso che venisse chiesto dalla Società Azizié una nuova proroga dopo il 25 settembre. Sarebbe stato ritenuto che in tal caso la domanda verrebbe portata al Consiglio per la sua decisione. Riteniamo però che la venuta del sovrano d'Egitto in Alessandria troncherà ogni indugio; e che la sgraziata prova tentata all'improvviso dalla Società adriatico-orientale con una prima corsa fra Venezia ed Alessandria, non avrà fatto punto dubitare, che il commercio di Venezia non abbia poi ad inviarsi sul nuovo sentiero che gli viene tracciato, e dove naturalmente deve trovare il suo interesse e la sua prosperità.

Ancona, 13. — Mentre leggevamo pei giornali delle misure urgenti prese dal Governo per reprimere l'immenso sviluppo del contrabbando a Napoli, favoreggiato colla più sfacciata immoralità da taluni degl'impiegati superiori della Dogana, qui in Ancona accadeva a questi giorni un fatto che nella sua pur ristretta importanza debbe essere notato ad elogio degli agenti daziari che hanno fatto il loro dovere con zelo e accorgimento. Cominciava ad organizzarsi fra noi un lavoro di contrabbando che con sicurezza ed impunità cercando complici nelle inferiori Guardie di finanza, poteva assumere delle forti proporzioni, se le Autorità non erano pronte alle prime voci di sconcertare il tutto. Infatti, martedì, 10 corr., l'ispettore sig. Caraffa, apparecchiava così bene le sue disposizioni che coglieva in flagrante a pochi passi da Porta Cavour un carro con molti sacchi di pepe e sull'atto ne intimava il fermo a rigore di legge e consegnava alla giustizia i conduttori, e le guardie della porta che si erano fatte addormentare profondamente nel passaggio della merce.

Ci auguriamo che quest'azione pronta e severa valga a frenare il male sugl'inizi e al tempo stesso il frequente concorso di simili attentati nelle varie parti del Regno, giovi a richiamare tutta l'attenzione governativa sull'andamento di questo importantissimo ramo delle nostre finanze. (*Gazz. d'Ancona*).

Rovigo, 14. — Leggiamo nei giornali che in quella città si è costituita una Società per l'acquisto dei beni ecclesiastici. Il suo capitale consiste in azioni da L. 500 caduna ed ha già raccolto un numero considerevole di soci.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre contiene:

1. **Un regio decreto** in data del 15 agosto, in forza del quale sono ridotte a L. 15,000 ciascuna le cauzioni stabilite dagli art. 9 e 10 del regolamento sulla Borsa e sui mediatori della provincia di Palermo.

2. **Nomine e disposizioni** nel personale delle segreterie delle amministrazioni provinciali e degli archivi del Regno, nonchè nel personale giudiziario.

3. **Una disposizione**, con la quale alcuni impiegati del cessato governo della Venezia sono ammessi a godere dei benefici effetti del R. decreto 4 novembre 1866, numero 3301.

Cronaca Cittadina

Giuoco del pallone. — Oggi, domenica, nel nuovo magnifico giuoco del pallone costrutto a ponente di Piazza d'Armi, avrà luogo una partita di sfida tra dilettanti di Torino e dilettanti di Chieri, due città conosciute per gli esperti giuocatori di pallone. La sfida avrà luogo, il tempo permettente, nelle ore vespertine. Il prezzo d'ingresso è come segue: primi posti cent. 50, secondi cent. 30, terzi cent. 10.

Sigari nazionali. — Oramai non possiamo più dare altro consiglio ai fumatori che non vogliono saperne di sigari cattivi, che.... di non fumar più.

Abbiamo qui sul tavolo un *échantillon* di sigari Cavour, che non daremmo per una lira in argento, tanta è la nostra speranza di vederlo un giorno figurare con successo in un'esposizione dell'industria italiana.

Esso non ha di sigaro che le apparenze esterne, internamente consta di un terriccio combusto e polverizzato di analisi difficilissima, e che noi siamo per sottomettere alle esperienze di un valente chimico, perchè ne vale, schiettamente parlando, la pena.

E con questi saggi si vuol abolire il contrabbando?

Create pure eserciti di doganieri, signor ministro, ma voi non toglierete, non migliorando la fabbricazione dei sigari, l'invasione dei tabacchi svizzeri che si vendono in Lombardia, a Como principalmente, a prezzo inferiore dei vostri, e di qualità immensamente superiore.

E sono milioni che scappano via: ma *ne abbiamo tanti!*

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 5 1[2, suonerà:

Introduzione dell'opera *Norma* del M. Bellini.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 9 al 13 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giov. Domenico Audano, posatore alle ferrovie dell'Alta Italia, res. a Torino, con Vittoria Gius. Zeria, sarta, res. a Torino.

Marco Antonio Boba, negoz., res. a Torino, con Angela Maria Boeris, giardiniera, res. a Torino.

Carlo Gius. Manfredi, negoz., res. a Biella, con Margh. Demarchi, res. a Torino.

Celestino Squillero, fondachiere, res. a Torino, con Maria Catt. Gius. Giov. Giletta, proprietaria, residente a None.

Domenico Vercellana, segr. al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, res. a Torino, con Vittoria Minoglio, benestante, res. a Moncalvo.

Davide Maestri, calzolaio, res. a Torino, con Maria Teresa Giacinta Bione, modista, res. a Torino.

Gioachino Maria Piumati, calzolaio, res. a Torino, con Angela Ussino ved. Borgogno, fantesca, res. a Torino.

Pietro Antonio Villelmo Gius. Gallo, guardia campestre, res. a Nichelino, con Rosa Maria Grosso, sigaraia, res. a Torino.

Pio Costantino Berhardi, agente subalterno nelle dogane, residente a Torino, con Maria Rosa Podio, cameriera, residente a Torino.

Saverio Ayres, liquorista, residente a Torino, con Cecilia Nigra, maestra, resid. ad Alice Castello.

Giovanni Giuseppe Bonifacio Gallino, decoratore di appartamenti, resid. a Torino, con Angela Maria Valentino, sigaraia, resid. a Torino.

Conte Vittorio Paolo Asinari di Bernezzo, luogot. nel reggimento Guide, resid. a Torino, con Maria Teresa Gioachina Carolina Vittoria Gabriella Piccono della Valle, residente a Torino.

Pietro Secondo Giansana, pellettiere, resid. a Torino, con Marianna Antino, sigaraia, resid. a Torino.

Gio. Domenico Teodoro Danco, fonditore in bronzo, residente in Torino, con Teresa Giovanna Olivero, soppressatrice, resid. a Torino.

Luigi Francesco Cassas, staffiere della Casa del Duca di Genova, resid. a Torino, con Angela Luigia Caffaro-Rore, resid. a Torino.

Bartolomeo Martino Tiboldo, muratore, resid. a Torino, con Catterina Vajra, donna di casa, res. a Favria e prima in Torino.

Filippo Andrea Pariggi, operaio all'arsenale, residente a Torino, con Maria Giuseppina Carolina Bonelli, maestra elementare, res. a Torino.

Michele Francesco Frinlo, baresinolo, resid. a Torino, con Maria Luigia Gabetto, lavandaia, res. a Torino.

Pietro Giovanni Benna, muratore, res. a Torino, con Giovanna Margherita Mortigliengo, sarta, res. a Torino.

Michele Francesco Rasetto, agricoltore, res. a Nichelino, con Rosa Teresa Ceruti, contadina, res. a Torino.

Gio. Battista Sebastiano Passeron, cuoco, resid. a Torino, con Angela Maria Luigia Paini, cameriera, res. a Torino.

Secondo Salvatore Pietro Balestreri, facchino, resid. a Torino, con Margh. Pampiglione, lavandaia, res. a Torino.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 13 al 14 settembre 1867.

Massa Margherita, nata Serra, d'anni 46, di Chivasso — Borriero Rosa, nata Pavesio, id. 64, di Pianezza, lavorante in seta — Perracchione Michele, id. 15, di Torino — Penna Felice, id. 67, di Castelnuovo d'Asti, portinaio — Montrucci Catterina, id. 10, di Torino — Ricca Carlo Francesco, id. 70, di Torino, segretario presso la lista civile in ritiro — Giustetti Anna, id. 39, di Moncalieri, pizzicagnola — Gravioglio Luigi, id. 14, di Ferrere d'Asti, scolaro — Più 3 minori d'anni 7.

Crediamo dover mettere in guardia il pubblico contro notizie allarmanti di spedizioni oltre il confine romano.

Se mai queste avessero ad aver luogo, non sarà certamente che in seguito a movimenti insurrezionali nell'interno del territorio soggetto al Papa, nel qual caso noi non vediamo come si potrebbe assistere colle mani in mano ad una lotta fra il popolo romano e i mercenari del Papa. (*Riforma*).

Il gen. Garibaldi passò la notte a Domodossola, ove trovavasi ancora stamattina. Circolano molte voci contraddittorie sulla direzione che esso sarà per prendere. (*Italie*).

Leggiamo nella *G. d'Italia*:

« Siamo assicurati che siano imminenti molti movimenti nel personale provinciale dell'istruzione pubblica.

« Ci viene pure detto che gl'ispettori capi di provincia prenderanno il nome di delegati provinciali sotto l'immediata dipendenza dei prefetti, e che verranno ripristinati i provveditori locali. »

Sarebb'egli vero che in tal modo l'egregio signor Coppino comprendesse la riforma che da tutti si attende nell'istruzione pubblica? Sarebbe soltanto col disfare l'opera del predecessore, richiamando in vigore sinecure e mutando nomi, che si crederebbe di semplificare l'organismo scolastico, di diffondere l'istruzione fra il popolo, di far risorgere gli studi dal basso pedantismo in cui sono ruinati?

Ad Isernia (provincia di Molise) giorni addietro apparve nelle campagne circostanti una banda di malandrini.

I masnadieri erano circa dieci ed erano appiattati sulla via mentre passavano alcuni carrettieri, che obbligarono ad arrestarsi.

Uno dei banditi, che pareva il capo, consegnò ai carrettieri una testa umana dentro un fazzoletto, ordinando loro che la consegnassero al maggiore che comanda la truppa in Venafro.

Ciò detto i briganti presero la via della montagna, e la testa fu consegnata alle autorità d'Isernia che non ancora hanno riconosciuto chi fosse l'infelice sì barbaramente assassinato.

Siamo informati che il famigerato brigante Marino Nicola da Roccamorice, unico che tuttavia infestava la provincia di Chieti, sia stato arrestato presso Tivoli, e che si facciano le opportune pratiche presso il Governo pontificio per ottenerne l'estradizione e la consegna all'autorità giudiziaria della provincia predetta. (*Gazzetta di Firenze*).

Ci scrivono da Lipsia che la Prussia ha già pronti tanti fucili ad ago quanti occorrono ad armarne tutte le milizie dell'Alemagna del Sud, appena che gli Stati di quest'essa avranno conchiuso colla Prussia una convenzione militare, come già fece l'Assia Darmstadt, o saranno entrati nella Confederazione della Germania settentrionale.

Il fratello del sig. Dreyse, l'inventore del fucile ad ago, ha costrutto e fatto provare a Spandau è più d'un mese un fucile detto da granata, il quale si dice avere tutti i pregi del cannone portatile di Napoleone III, ed inoltre quello di poter essere così agevolmente portato come ogni altro fucile. Saranno provvisti di tale arma tutti i battaglioni di fucilieri presso i reggimenti di granatieri della linea.

Il *Times* reca un importante articolo sulla Spagna, da cui togliamo alcuni brani:

« L'insurrezione spagnuola è domata, l'esercito della Regina è vittorioso, ma il popolo è affamato e fu provato molte volte che i cannoni e le baionette non hanno nessuna influenza su stomachi vuoti.

« Sembra destino che la Spagna debba rimanere sempre priva di un buon governo, il che basta per neutralizzare tutti gli altri doni che potesse avere. Nessun governo si meritò maggiormente l'espressione omerica di « divoratore di popoli » di quello che la meriti la regina Isabella ed i soldati di ventura che siedono per turno nei suoi Consigli. Non v'ha grado di prosperità che non possa arricchire il popolo spagnuolo ed esso non trova risorse per far fronte al bisogno. I vizi dominanti nei governanti spagnuoli sono la cocciuta ostinatezza e l'imprevidenza, più di quello che lo siano la crudeltà ed il bigottismo.

« All'interno ed all'estero la loro politica è ugualmente trascurata e ruinosa. Non contenti di risse e querele interne, essi ne vanno in cerca all'estero.

« Respinti all'estero, cercano di soddisfare la lor sete di vendetta sui loro sudditi. Quantunque difesi dalla posizione insulare, la Spagna tiene in armi uno fra i più numerosi eserciti del mondo.

« I soldati in Francia sono nella proporzione di 1 ogni 98 abitanti, in Ispagna di 1 ogni 73. In Francia le spese militari assorbono un quinto del bilancio, in Ispagna un quarto.

« Cavalleria, infanteria ed artiglieria, carabinieri, guardie civili, veterani, costituiscono meno un esercito che una immensa guardia di polizia. Oltre a 214,426 uomini sono impiegati in Ispagna ed oltre a 150,000,000 di franchi si spendono annualmente per tenere la spada alla gola al popolo: ed in ogni occasione straordinaria come nell'insurrezione recente, il tesoro accorda a profusione largizioni generose per risvegliare, e stimolare la lealtà dei soldati.

« Coloro che viaggiarono in Ispagna, che conoscono la mirabile fertilità del suolo, massime in quelle pianure castigliane, che ora rassomigliano tanto a sterili lande, coloro che visitarono le basse terre interrate della Catalogna, di Valencia, Granada ed i vigneti dell'Andalusia, coloro che hanno esplorato le miniere di ferro, di rame ed altro delle provincie basche e della Gallizia, che scorsero la popolazione rurale, povera e laboriosa, hanno ben dritto di stupirsi che questo Eldorado iberico vada perduto pei suoi abitanti. Il Governo « divoratore di popoli » soltanto può ciò fare.

« Però, per quanto possa essere dispotico e rapace il Governo spagnuolo, non puossi asserire che la tirannia e la disonestà siano le sue peggiori colpe. Il maggior male è la sua stolida ignoranza ed il suo amore della ignoranza. Sur una popolazione di 15,673,090 secondo l'ultimo censo non meno di 12,000,000 non sanno nè leggere, nè scrivere. Nè la disgrazia peggiore sarebbe la condizione illetterata di tanti esseri ragionevoli, nè la scarsezza delle scuole, che fra pubbliche e private sommano appena a 24,353; il fatto più deplorabile è la natura dell'educazione che s'impartisce in quelle scuole, l'ordine della regina dato in modo da rendere ogni suo giovane suddito « fervente cattolico ed ardente spagnuolo. » Ma ahimè! Sino dal regno di Ferdinando ed Isabella fu così denominato quel paese, ed è a ciò soltanto che devesi attribuire se governi come quelli di Narvaez e di Gonzales Bravo, del padre confessore e della monaca che getta sangue, sonosi resi possibili. Sarebbe una crudeltà...

Se questo ambiente fosse diverso sarebbero diversi i risultamenti; ed una prova irrefragabile ce la dà il Brasile, dove i pregiudizi contro gli uomini di colore essendo assai meno forti che altrove, il mulatto ha potuto prendere nella società quel posto che seppe meritarsi. Colà nei primi gradini della scala sociale, fra gli uomini più eminenti troviamo mulatti e figliuoli di mulatti. Il signor De Lisboa ha detto, ed il signor Lagos ha confermato, che i mulatti hanno sulle razze genitrici una evidente superiorità per ciò che riguarda le arti. Quasi tutti i pittori e i musici del Brasile appartengono alla razza mista: ed anco nelle scienze si contano uomini distintissimi di sangue incrociato, specialmente fra i medici.

Del resto, secondo l'avviso del signor De Quatrefages, a cui non mi pare che si possa opporre valevoli contrasti, l'esperienza non è ancora da farsi, è già bella e fatta nel passato; e il risultamento ne lo dimostra la stessa nostra moderna Europa. Noi siamo evidentemente il prodotto dell'incrociamento di varie razze, che si avvicendarono, vennero e coabitarono su questo suolo predestinato. Forse i campioni delle razze primitive non esistono più nemmanco sulla superficie europea, e non vivono che i risultamenti di unioni miste e frammiste con incalcolabile varietà. L'Ario ha trovato qui l'uomo che fu contemporaneo dell'orso delle caverne, e forse chi sa quali altre razze che avevano preceduto la sua immigrazione. I *brachicefali* e i *dolicocefali* si sono frammischiati: Finni e Celti hanno lottato e si sono coniugati insieme; i Semiti son venuti a stillarvi ancor essi qualche goccia di loro sangue. Gli è dalla miscela di parecchi elementi affatto diversi, tanto rispetto al fisico quanto al resto, che sono uscite nel loro complesso le attuali popolazioni europee. Siamo noi per ciò inferiori a quei nostri antichissimi primitivi antenati di razza pura? Il signor De Gobineau, gran nemico dell'incrociamento, risponde arditamente di sì; il signor De Quatrefages non esita a proclamare di no. A me pare che basti guardarci attorno, rammemorare anco superficialmente tutti i progressi della moderna coltura per dar ragione al signor De Quatrefages.

Certo, prosegue l'illustre scienziato francese, gli effetti della miglioria mercè l'incrociamento non sono subiti ed immediati; e questa, oltre tutte quelle che già furono dette, è una ragione che spiega la attuale inferiorità delle razze miste nel Messico e nell'America del Sud. Ma le razze meticcie sono capaci di progresso, e gli è nello svolgersi loro succedaneo che si manifestano e si rinforzano le loro nuove qualità. Raffiguriamoci un momento l'Europa quale fu in seguito all'invasione dei barbari, allora che si facevano le miscele da cui dovevano sorgere le nazioni moderne; chi avrebbe indovinato allora la civiltà d'oggidì?

È cosa di fatto che la maggior parte delle civiltà hanno avuto origine da razze miste; ogni incrociamento in vaste proporzioni ha sempre creato una civiltà superiore, almeno sotto certi rispetti, a quella che l'aveva preceduta e da cui ella aveva attinto la prima iniziazione: ma ciò non ottiensi subitaneamente mercè un incrociamento qualsiasi. Gl'insegnamenti pratici e le precise esperienze che ci forniscono gli allevatori di animali, ci provano che un certo numero di generazioni ed una certa proporzione dei sangui che si frammischiano, sono necessarii perchè la razza incrociata produca quegli effetti che deve produrre.

Nelle esperienze intorno agli animali, l'intelligenza degli allevatori e la elezione artificiale affrettano il risultamento finale; nell'incrociamento delle razze umane, ciò non può aver luogo e la elezione naturale agisce da sola. Quindi l'esperienza deve durare assai più lungo tempo. Nelle Americhe queste razze miste sono tuttora nella via di formazione; e quindi nulla da maravigliarsi della presentanea loro insufficienza; ma passata quell'epoca di crisi, una nuova civiltà immancabilmente dovrà uscire da quella razza nuova costituitasi. Tutte le razze che concorreranno a formarla, le recheranno le loro qualità ed attitudini, e inoltre, come avvenne pel passato, si manifesteranno alcune qualità ed attitudini nuove, suscitate dal fatto medesimo dell'incrociamento.

E codesto ci assicura sull'avvenire dell'umanità, la quale, secondo il Quatrefages, d'accordo coi signori De Gobineau, Serres e Maury, cammina verso una gran fusione di razze, da cui, se non uscirà una razza unica, ne verranno fuori tante meticcie, molto più avvicinate, in cui il sangue bianco, vale a dire l'elemento etnologico che finora ha spinto più innanzi lo sviluppo dell'intelligenza umana, sarà il predominante, e per così dire la base comune, come fu pel mondo moderno europeo il sangue della razza superiore ariana.

« Ma per ciò (così soggiunge il Quatrefages) le razze umane non saranno affatto simili nè uguali. Per essere più o meno indebolite, le cause che hanno diversificato i membri della gran famiglia, non hanno tuttavia cessato d'esistere. Vi saranno sempre delle razze superiori e delle razze inferiori: ma nel complesso l'umanità avrà progredito; i suoi mezzi di azione sulla natura si saranno moltiplicati, nello stesso tempo che si sarà accresciuta la sua forza di resistenza alle azioni che per lo addietro l'hanno talvolta dominata. Nulla adunque ci dà ansa a pensare che le civiltà dell'avvenire possano essere inferiori a quelle del presente, e si può anzi prevedere che, senza far obliare le attuali, quelle future le sorpasseranno in qualche direzione ancora sconosciuta. »

Io adotto queste consolanti conclusioni che trovo consentanee a quella legge del progresso cui vediamo stabilita senza eccezione in tutto l'universo; ed anco lasciando in pace le cause finali, mi compiaccio nella contemplazione di questo mondo morale, che è l'umanità, il quale, per una legge intima della propria natura, si svolge con mirabile processo traverso i secoli, dal troglodita, all'uomo che imparò a pulir le selci, a quello che sa trattare i metalli, a quello che crea i capolavori delle arti e delle lettere, a quello che conquista colla scienza la natura, a quello che nell'avvenire giungerà ad un apice cui non possiamo nemmeno immaginare!

X. Y. Z.

deltà il predire che la Spagna non avrà mai altro governo.

« Ma non è facil cosa lo scoprire da dove si farà la luce su quel tenebroso paese. In altri paesi ciò che non compie l'educazione lo fa la fame. La carestia del pane fece scoppiare la rivoluzione francese. L'istinto della conservazione può esser più forte del bigottismo spagnuolo. Finchè il popolo ha fame, nessun esercito sarà ben certo di aver ottenuto la vittoria. »

Noi crediamo che su questo tristissimo quadro molto abbia da riflettere l'Italia per trarne savii ammonimenti a suo uso. Guardiamoci anche noi che l'eccessività delle spese militari e la ignoranza non ci traggano a quell'infimo grado in cui sono precipitati quei nostri fratelli di razza latina!

ESTERO

Rivista.

La prima tornata del Parlamento dell'**Alemagna settentrionale** fu aperta ai 10 di settembre dal decano sig. di Frankenberg. Se dobbiamo giudicare dal breve sunto che del suo discorso dà l'Agenzia Havas, egli si lanciò a dirittura nella questione dell'unità alemanna e lasciò ampia carriera all'ambizione della Prussia.

Il Parlamento federale è composto dei seguenti elementi. Su 295 deputati eletti definitivamente 85 appartengono al partito conservatore, 23 ai conservatori indipendenti, 12 al centro, 78 al partito nazionale liberale, 11 ai polacchi, 6 ai clericali, 13 ai particolaristi, 29 alla sinistra progressista, 3 alla democrazia socialista. Vi sono tuttavia alcune elezioni doppie.

Il Parlamento attuale non differisce quindi sensibilmente dal costituente che lo ha preceduto. Non furono ancora rieletti alcuni personaggi eminenti dell'assemblea antecedente, fra gli altri i sigg. Lette, Reichenheim, Twesten e Michaelis. La classificazione precedente è tolta da un foglio ministeriale, la *Gazzetta dell'Alemagna del Nord*.

Tutti questi partiti potranno differire per ciò che concerne alcune questioni interne, ma per ciò che riguarda le relazioni coll'Alemagna meridionale e la Francia, essi per lungo tempo saranno perfettamente d'accordo.

Scrivono da Costantinopoli ai 4 di settembre che, avendo la Porta promesso di sospendere le ostilità nell'isola di **Candia**, si sta discutendo sulla durata dell'armistizio. I Ministri sostengono non aver importanza la Giunta d'inchiesta, perchè le relazioni di Omer Pascià confermano la quasi generale sottomissione dell'isola. I Greci tuttavia contestano l'esattezza di quella notizia.

La **Servia** intende costituire una navigazione sul Danubio per mettere da quinc'innanzi i suoi sudditi allo schermo di accidenti simili a quello di Rustciuk.

Una corrispondenza inviata da Varsavia al *Giorn. di Posen* dimostra quanto il Governo russo, per la riuscita del processo del Berezowski e forse più per l'abboccamento di Salisburgo, sia esasperato contro i Francesi e come tratta quelli che risiedono sul suo territorio. Nel nuovo programma dei licei fu abolito l'insegnamento della lingua francese e il dì dell'apertura delle scuole tutti i professori di essa a Varsavia furono congedati. Si afferma che a loro volta saranno congedati tutti gl'impiegati francesi delle strade ferrate e di altre amministrazioni civili. Dobbiamo aggiustar fede a coloro che, come la *Presse* di Vienna, affermano non essersi discusso a Salisburgo che sulla questione d'Oriente? Le notizie che ci dà il *Giornale di Posen* potrebbero farcelo credere, come altresì l'annunzio del viaggio del signor Beust a Londra.

E quantunque il *Moniteur* abbia estratto dal *Giornale di Pietroburgo* alcune riflessioni favorevoli alla nota del sig. Moustier, i giornali moscoviti si mostrano sempre irritatissimi verso la Francia, anzi mostrano talvolta un grado indicibile di violenza, come prova il seguente brano ricavato dal *Warsaw Dziennik*, gazzetta ufficiale di Varsavia:

« Il Ministro francese degli affari esteri si è posto in una falsa posizione. Ma dopo ciò che è accaduto relativamente agli affari del Messico e di Lucemburgo, questo personaggio si sarà, crediamo, avvezzo a tale situazione. L'impresa del Messico costò alla Francia non 300 ma 600 milioni di franchi e inoltre i creditori francesi di quello sfortunato impero perderanno probabilmente altri 300 milioni. È la Francia abbastanza ricca per pagare sì caramente il suo disonore? L'avvenire ce lo farà sapere. »

CORRIERE DEL MATTINO

Se v'ha cosa di cui siamo perfettamente innocenti è di avere usato « parole di colore oscuro » come ci accusa la *Gazzetta d'Italia*. Anzi se le parole hanno un colore, crediamo che quelle della *Gazzetta Piemontese* sieno di un colore chiarissimo, eccitino o non eccitino un profondo disgusto ai compilatori del giornale di Firenze. E noi lo sfidiamo a dimostrare che noi abbiamo mai intaccato il principio dell'unità italiana, per affermare la quale, furono invece costantemente diretti i nostri sforzi.

Non aggiungiamo altre parole per difenderci dalla stolta accusa che da noi si voglia congiurare contro l'unità d'Italia. Questa gli scrittori della *Gazz. Piemontese* hanno sempre avuto in cima dei pensieri, e potrebbero forse vantare d'avere a quella santa causa dato nelle piccolezze delle loro forze un concorso di cui auguriamo agli scrittori della *Gazzetta d'Italia* che abbiano diritto a dire d'aver dato l'uguale.

Ma precisamente perchè l'unità italiana fu sempre lo scopo a cui abbiamo anelato, noi combattemmo costantemente, nella misura delle nostre forze, coloro che colle inconsulte loro provvisioni hanno fatto sì che le nostre popolazioni sieno rimaste profondamente scoraggiate vedendo che sì scarsi sono ancora i frutti raccolti da un avvenimento che avrebbe dovuto produrre i più felici risultamenti. Ed osservammo che la maggior parte dei cittadini, i quali sentono più i bisogni materiali che non le aspirazioni morali, visto lo stato presente delle cose, avrebbero, continuando esso, potuto mettere in forse i benefizii dell'unità.

Questo è un fatto dolorosamente vero, ed è dannoso, nonchè inutile, il dissimularlo. Gl'Italiani tutti, meno i pochi che personalmente traevano profitto dall'ordine antico di cose, amano di essere uniti in una nazione forte, ma sono stanchi di promesse non mai adempiute, sono stanchi delle dilapidazioni che si ripetono continuamente, sono stanchi di vedere pochi uomini sfruttare le risorse del paese. Nè Cavour, nè Garibaldi, nè Mazzini intesero mai ad unificare la nazione a beneficio di alcuni consorti.

E quando la *G. Piemontese* si travaglia di ricondurre la rivoluzione italiana a' suoi principii, di stabilire il regno della libertà non solo politica, ma provinciale e comunale, quando predica il decentramento, perchè questo procura la buona amministrazione e l'economia, non esprime « l'opinione personale de' suoi scrittori, ma quella del popolo da cui tolse il nome. » La nostra Gazzetta non teme di non rappresentare le genuine opinioni della popolazione a cui si rivolge specialmente, anzi la coscienza che questa ne accetta generalmente e ne ammette la sincerità e le buone intenzioni, e crede poi di avere per sè la gran maggioranza della nazione italiana, se non conta fra i suoi amici politici i patroni della *G. d'Italia*.

Ci scrivono:

Firenze, 14 settembre.

« Al Ministero delle finanze si sta lavorando con tutta alacrità onde preparare i nuovi titoli riguardanti l'operazione dei beni del clero, al qual uopo si sono chiamati molti impiegati straordinari. La emissione sarà di duecento milioni, e generalmente credesi che l'operazione riescirà bene.

« Le notizie sanitarie del paese che giungono al Governo tranne per la vicina Livorno dove notasi recrudescenza (41 casi nel giorno di ieri) sono tranquillanti notandosi dappertutto una notevole decrescenza negli attacchi del fiero morbo.

« Da una corrispondenza di ragguardevole persona che scrive da Londra, rilevo che colà si fanno immensi preparativi per la spedizione dell'Abissinia ritenuta ormai indispensabile.

« È aspettato per lunedì prossimo l'onor. Crispi per cui credo sarà quanto prima convocata la Commissione per la revisione della legge comunale e provinciale.

« In un recente numero del vostro giornale nella rubrica dei fatti diversi, parlando della fuga del cassiere di uno stabilimento di credito di questa città, voi diceste *nulla dies sine linea*: nè mai vi apponeste, giacchè oggi sono due che dovete notare, cioè un ricevitore del registro ed un altro contabile di una provincia di Sardegna, contro dei quali il commendatore Capriolo ha preso le più energiche disposizioni denunciandoli al potere giudiziario per malversazione del pubblico denaro. »

La *Gazzetta di Milano* di questa mattina, traendo le sue informazioni non sappiamo donde dice, « che pare che la notte scorsa sia avvenuto uno scontro alle frontiere romane fra le truppe e i garibaldini. »

Noi crediamo queste voci affatto false, e speriamo anzi che ciò non abbia ad avvenir mai.

Il medesimo giornale soggiunge in proposito:

« A queste voci si alternano quelle di possibili sbarchi sulle coste pontificie. Garibaldi è l'uomo delle sorprese e niuno meglio di lui conosce l'arte d'ingannare il nemico. Non ci farebbe quindi meraviglia l'annunzio d'uno scoppio interno e dove il Governo papale meno se lo aspetta.

« Non crediamo che ove il Governo italiano potesse dire di aver per parte sua fedelmente mantenuta la convenzione di settembre, l'imperatore Napoleone nelle circostanze in cui si trova, vorrebbe fare una nuova spedizione di Roma, che gli alienerebbe l'Italia nel momento in cui egli calcola di poterla opporre alla Prussia. »

La *Platea* di Milano dà le seguenti notizie intorno alla quistione di Roma, e noi le riportiamo lasciandone al giornale citato tutta la responsabilità.

Il generale Garibaldi giungerebbe lunedì a Firenze: gli sarebbero giunte comunicazioni importanti dall'Inghilterra per una certa somma di denaro, indispensabile all'attuazione del suo piano.

« Altre nostre notizie, soggiunge il medesimo giornale, lascerebbero credere ad una soluzione della questione romana coll'occupazione immediata di tutto il territorio pontificio, compresa una guarnigione a Roma.

« La Tour d'Auvergne sarebbe aspettato a Roma per importanti trattative da parte del Governo francese.

« È inutile dire che diamo queste notizie colla massima riserva, perchè sino ad ora non vedemmo da parte del Governo nostro alcuna disposizione che valga a confermarle. »

La *G. di Milano* assicura che il Re firmerà in Milano oggi stesso un decreto che nomina alcuni prefetti.

Un dispaccio da Berlino del 12 al *Diavoletto* di Trieste reca:

« Usedom, il quale sabato non farà ritorno a Firenze, assistette con alcuni ufficiali italiani all'esercizio del bersaglio in Spandau. Questi ultimi visitarono colà gli stabilimenti militari. »

NOTIZIE SANITARIE

La decimaquarta lista della *G. del Popolo* registra L. 61 ed un totale di L. 9170 40 pei cholerosi poveri della nostra città.

Milano, città e corpi santi, dal 13 al 14 casi 22 e morti 17. Totale della provincia casi 25 e morti 21.

Livorno, dal 12 al 13, casi 29 e morti 22.

Genova, dal 13 al 14, casi 13, morti 6.

In Palermo il cholera è quasi scomparso, avvengono ancora alcuni rari casi qua e colà, ma il totale non raggiunge più la diecina.

Trapani, dall'8 al 9, casi 13, morti 9.

Marsala, id., casi 15, morti 5.

Siracusa, id., casi 12, morti 6.

Spaccaforno, id., casi 15, morti 8.

Torino, domenica a mezzogiorno.

Il numero totale dei casi di cholera avvenuti dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi si fu di 14; i decessi 4.

Dei casi, 3 si manifestarono in città, 10 nei sobborghi ed uno fu importato; 9 sono curati a domicilio, 5 negli ospedali.

Dei decessi, 1 avvenne in città, 2 nei borghi, 1 infine riguarda un individuo giunto dal di fuori.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Vienna, 14 settembre.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce che abbia avuto luogo un abboccamento tra Hübner e Antonelli per trattare sulla garanzia del potere temporale.

Berlino, 13 settembre.

Il ministro prussiano a Lisbona venne investito dei poteri per negoziare un trattato di commercio tra la Prussia e il Portogallo.

Il re andrà nell'Hohenzollern nella metà della settimana prossima.

Monaco, 13 settembre.

Le LL. MM. austriache sono arrivate.

L'Imperatore e il Re di Baviera andranno domani a Possenhofen.

L'Imperatore ripartirà domenica.

Pietroburgo, 14 settembre.

Un *Ukase* prescrive che mettasi in vigore l'ordinanza relativa all'introduzione della lingua russa presso le autorità delle provincie occidentali.

Berlino, 14 settembre.

Il *Reichstag* ha convalidato 124 elezioni.

Pietroburgo, 14 settembre.

L'*ukase* segnalato dal telegramma di ieri richiama in vigore le antiche ordinanze relative all'introduzione della lingua russa nell'amministrazione delle provincie tedesche del Baltico, ed ordina l'immediata ed energica applicazione.

La *G. della Borsa* rispondendo alla *Revue des deux mondes* dichiara che la Russia prese mai parte a dimostrazioni panslaviste (?).

Madrid, 14 settembre.

Il governatore ordinò ai possessori d'armi di consegnarle entro tre giorni altrimenti saranno trattati come ribelli.

Venne sospesa l'esecuzione del decreto che richiamava al servizio attivo i soldati in congedo.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 14 *settembre*. — *Caffè*. — In settimana si conchiusero operazioni inconcludenti, cioè sacchi 200 di S. Domingo a L. 80 (sconto 5 0[0) e 100 di Bahia a L. 65. Nei prezzi non abbiamo variazioni a segnare, ma seguitano sempre sostenuti per le qualità primarie, mentre sono più offerte le mezzane ed ordinarie.

Gli arrivi furono di sacchi 1300 da Bahia e 5000 da Rio Janeiro.

Zuccheri greggi. — I possessori delle partite di Avana ne sostengono fermamente i prezzi in vista delle notizie dei mercati di produzione ed esteri. Nessuna vendita perciò si conchiuse in settimana. Gli arrivi furono di sacchi 80 da Bahia.

Zuccheri raffinati. — Senza alcuna domanda, perciò non abbiamo vendite a segnare. Il loro corso non offre alcuna variazione.

Cacao. — I prezzi sono puramente nominali, non essendovi compratori.

Olio d'Oliva. — I prezzi sono pienamente sostenuti, e dietro i continui avvisi favorevoli ai prezzi sopra i luoghi di produzione, non havvi alcuna apparenza di declinio per molto tempo. La domanda in settimana è stata più attiva, specialmente nelle qualità estere — Il totale delle vendite fu di quint. 1300. — Il deposito è di quintali 13,600, contro quintali 860 nel 1866.

Olio di Lino. — Meno sostenuto a cagione delle poche ricerche. In settimana per dettaglio si praticò per la qualità di Liverpool da L. 119 a 120 e per quella di Francia da L. 113 a 114. Le vendite sono state di sole T. 4.

Cereali. — Nulla di variato abbiamo a notare nel corso de'grani in quest'ottava, mancando affatto quelli teneri allo sbarco, e perciò le operazioni nelle qualità estere possono considerarsi nulle.

Abbiamo l'arrivo di due carichi di grani duri: uno da Taganrog primario, che si sostiene a L. 32, e l'altro da Balcik pure primario, che si sta dettagliando a L. 49 50 l'ettolitro.

Nessuna operazione ci consta essere stata fatta per consegnare. Le vendite di dettaglio in tutti i grani ascendono ad ett. 8200, più sac. 10,000 di Lombardo e sac. 3000 di Granone.

Il calato de'Grani dall'interno mantiensi scarso e si praticò da L. 30 a 32 il quintale, quello dei granoni va crescendo sempre e si praticò da L. 19 a 19 50. Le vendite di quest'ultima qualità per le Riviere si calcolano a sac. 2500.

Risi. — In essi regna sempre la calma. Se n'è già venduta qualche particella di quelli nuovi; però la qualità finora è poco soddisfacente, ma si spera in seguito di vederne della migliore; i prezzi di giornata delle qualità comuni per l'estero sono da lire 42 a 44 e delle Caroline da L. 38 a 39, rese a bordo.

Cotoni. — Il continuo ribasso di questi sul mercato di Liverpool, tiene sempre i nostri filatori nella massima riserva nei loro acquisti, non provvedendosi che pel puro bisogno giornaliero. — Le vendite della settimana non furono che di kilogrammi 59,800, dei quali 27,000 a consegnare. I nostri prezzi continuano ad essere nominali, specialmente per le qualità d'Italia. Le vendite operate furono in favore dei compratori.

Cuoi. — Gli arrivi della settimana sommano a 12,500 per *Clelia*, da B. Ayres. Sul mercato di questa settimana furono acquistate per ispeculazione n. 8800 B. Ayres (*dell'armata*) di kil. 11 1[2, a prezzo tenuto segreto. Quest'affare ha prodotto del sostegno ne'prezzi; ma la domanda per consumazione quanto per ispeculazione è ora insignificante; perciò non si può aspettare ripresa negli affari sino al cessare dell'epidemia. Il totale delle vendite fu di n. 9300.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

15 *settembre*. — Tutti i mercati di questa scorsa ottava, segnarono pochissimo movimento e pochissima importanza, ma ciò devesi a null'altro, che il mercato affatto sprovvisto di venditori e compratori, le poche transazioni che si segnarono non furono che di convenienza. Il grano continua ad essere offerto ad un prezzo troppo maggiore di quello del compratore, inoltre le ricerche si versano quasi tutte nei grani di forza, poichè mancano i grani della Russia; mentre le offerte sono di grani molto secondari o almeno mercantili, e poi i nostri veri grani piemontesi, di forza, hanno prezzi di rialzo giustamente paragonati ai prezzi dell'estero. La meliga si potrebbe dire che tende al ribasso da qualche contratto che si vide fare, ma ciò essendo stato perchè piccolo è per ora il consumo, devesi segnare piuttosto prezzi fermi.

Il riso fu venduto a prezzi di ribasso, l'idea generale è che questo genere debba molto ribassare.

Gli altri generi presentarono poco movimento e prezzi fermi.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 —	a	6 —
	il quint.	da » 28 50	a	32 50
	l'ettolitro	da » 21 75	a	26 —
Meliga	l'emina	da L. 3 10	a	3 80
	il quint.	da » 19 75	a	20 75
	l'ettolitro	da » 13 50	a	14 85
Riso	l'emina	da » 7 —	a	7 75
	l'ettolitro	da » 30 75	a	33 65
Segala	l'emina	da » 3 10	a	3 30
	l'ettolitro	da » 13 50	a	14 35
Avena	l'emina	da » 1 90	a	2 —
	l'ettolitro	da » 8 25	a	8 70

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 14 settembre stabilito per ogni chilogramma a lire 1, e centesimi 94.

CITTA' D'ALBA.

Prezzi delle uve nel mercato del 13 settembre.

Dolcetti miriagrammi 1250; prezzo da lire 2 a 1 90; prezzo medio lire 1 95. — Uve diverse, miriagrammi 400, da lire 1 65 a 1 45; prezzo medio lire 1 55.

Borsa di Genova - 14 settembre 1867.

Alla nostra Borsa l'opinione è in senso favorevole piuttosto all'aumento se si confermano le notizie pacifiche di Francia e Germania.

Il ribasso di iersera da Parigi fece poco senso e s'ebbe poca variazione nei prezzi della Rendita.

Le azioni Banca sono sempre l'oggetto speciale della ricerca dei capitali, e benchè qualche offerta per realizzazione di benefizi le abbia fatte oggi declinare di tre o quattro lire, la prospettiva che offrono è ancora di aumento. Non si trovano venditori che a lire 1550.

Francia breve offerto a 107 1[4, chiesto a 106 7[8; Londra a vista 27 08, a tre mesi 26 92.

Borsa di Milano - 14 settembre 1867.

La Rendita durante tutta la giornata si mantenne intorno a 52 82 1[2 con affari limitati.

Il Prestito 1866 va sempre più acquistando favore ed oggi si sarebbe pagato 70 1[2, ma le pretese erano di 70 3[4.

Le Demaniali si pagarono fino a 398.

Azioni meridionali a 192 e delle Obbligazioni a 123.

Le Azioni della Banca fino a 1560.

I da 20 franchi 21 39 a 21 38.

Il Francia 107 a 106 90 a vista, il Londra 26 85 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita debole a 52 75 e 52 77 1[2.

Parigi, 14 settembre.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 70 07
Consolidati Inglesi	— 94 7[8
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 30
Fine mese	— 49 35

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 295
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 55
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 388
Az. strade ferr. Austriache	— 490
Az. strade ferr. Romane	— 53
Obbligazioni idem	— 100
Obbligazioni Austriache 1865	— 327



Balbo (ore 8 1[2). — Compagnia Landini esporrà: *Stenterello figurinaio.*

Nota (ore 8 1[2) — Opera *Crispino e la Comare* — Ballo *La figlia del molinaro.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta *I misteri di Parigi.*

Rossini — Compagnia Salvini rappresenta: *Una notte a Firenze.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *I misteri dell' inquisizione.*

AVVISO

Si rammenta ai sigg. **Avvocati, Notai, Causidici e pubblici funzionari**, che a termini della vigente legge sul bollo, le note o sunti di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziarii nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire **UNA**.

Gli Editori del giornale *La Provincia* pertanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingeranno i manoscritti di carattere legale o giudiziario che non fossero redatti su carta col bollo suddetto di lire UNA.

Nella recente invasione del Choléra nel Canavese e Valdostano si ebbe a sperimentare specialmente negli Ospedali l'uso del rinomato

FERNET

DELLA CASA

MARTINI SOLA E COMP.

DI TORINO,

premiati all'esposizione di Dublino e di Parigi

e molte **Giunte Municipali** attestarono ai medesimi con lusinghiere lettere di ringraziamento, i *MIRABILI EFFETTI* ottenuti da questo liquore sia sui colpiti dal male che su coloro che l'usarono come preservativo.

La vendita all'ingrosso si fa nei loro magazzeni, via Carlo Alberto, N. 34, prevenendo il pubblico che avendo molti contraffatto questo salutare liquore, od imitato persino le etichette, si dichiara che, ogni boccetta o bottiglia non falsificata deve portare la firma di

3822 **Martini Sola e C.**

COLLEGIO-CONVITTO di S. STEFANO

in Ivrea

Continua ad essere aperto in Ivrea il Convitto di S. Stefano, già da sei anni aperto pei giovani studenti alle pubbliche scuole, diretto dal sacerdote *Gomachio Giacinto* ed amministrato dalle sue sorelle. 3845

INCANTO VOLONTARIO

per causa di partenza

Lunedì 16 settembre e successivi dalle 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, in via dell'Arsenale, N. 38, piano nobile, si venderanno una quantità di mobili d'appartamento, lingerie, pianoforte, quadri di buoni autori, servizii di porcellana da tavola e da caffè, ed un' infinità di altri oggetti di lusso, all'ultimo offerente per contanti.

Giuseppe Cavalli perito giur.

4067

A VENDERE

Cascina, con grandioso fabbricato civile, giardini, cappella, di ettari 72 circa (giornate 190 circa, delle quali 165 in un pezzo solo) a pochi minuti di distanza dalla stazione di Brandizzo, coltivato parte a risaia.

Ricapito all'ufficio del procuratore Migliassi, S. Dalmazzo, 10. 4022

Da vendere o da affittare

a condizioni vantaggiose

al Lingotto sulle fini di Torino

Vasto fabbricato ad uso di manifattura o stabilimento industriale coi terreni annessi coltivati, di giornate tredici e mezza, prima d'ora adoperato dalla Società anonima dell' *Equarrissage* e poi dalla cessata ditta Vittorio Corso e Comp. per la fabbricazione dei prodotti chimici e concimi artificiali, con gran forza d'acqua e colla comodità dell'*Omnibus*.

Per le trattative ed ulteriori informazioni dirigersi all'ufficio del notaio cav. Teppati, via Arsenale, N. 6, p. 2. 3110

Avviso ai Genitori

Il Collegio-Convitto di Caluso si riaprirà col 1° settembre p. v. all'istruzione dei giovani che desiderano essere preparati agli esami, e continuerà nel prossimo anno scolastico coll'insegnamento elementare completo, Tecnico pareggiato ai Governativi, e Ginnasiale per le tre prime classi, a norma dei vigenti programmi. — Dirigersi in Caluso al rettore P. Gioanetti. 3746

Da affittare al presente

Magazzino ed alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

ISTITUTO CATELLA

Piazza Carignano e via delle Finanze, 13

Scuole elementari, ginnasiali, tecniche, e corsi preparatori ai collegi militari.

Allievi esterni, semiconvittori e convittori. 4081

DA AFFITTARE AL 1° GENNAIO 1868

Vasto **Locale** dietro la Chiesa del Borgo Dora, cinto di muro, di circa 700 metri, con soste e tettoie, adattabile a qualunque uso, già esercito come Panatteria dal signor Morgando; con alloggi e magazzini o senza. Prezzo convenevole. Dirigersi al proprietario signor Giuseppe Barbiè.

Alloggi piccoli e grandi eleganti. N. 3 botteghe unite o separate, con magazzini adattabili a qualunque uso, a prezzi ridotti. Via degli Artisti e via Torino, N. 1. Dirigersi al proprietario sig. Giuseppe Barbiè. 3817

HOTEL S.TE MARIE

83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2301

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA

PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 20**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza delle signore Maddalena Mola e Teresa Vaudelli in Morotti residenti in Novara, questo tribunale autorizzò la subasta dei beni proprii di Teresa Soliva-Gracchi e fu fissata per l'incanto l'udienza del giorno 26 prossimo ottobre.

La vendita dei beni avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal bando 5 corrente mese, e si ingiunsero tutti i creditori a depositare nella cancelleria di questo tribunale di Novara le loro domande di credito fra giorni 30.

Fu incaricato del giudizio di graduazione il sig. avv. giudice Ugo Brunati-Trotti.

Novara, 10 settembre 1867.

3962 Avv. Bensi p. c.

3832 DIREZIONE
delle tasse e del demanio di Torino.
(2ª Pubbl.)

Giacometti Simone ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria num. 129 relativa al pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata per nominali L. 200 nel consorzio di Riva-Chieri.

Si diffida quindi chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte opposizioni, verrà rimesso al predetto sig. Giacometti il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 2 settembre 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

3853 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Si rende di pubblica ragione:

1° Che all'udienza che sarà tenuta alle ore 10 antim. del giorno 6 p. v. novembre dal tribunale civile di Mondovì, si procederà alla vendita in via di subastazione sulla instanza del signor Colombo David negoziante, domiciliato in Trinità, degli immobili sottodescritti proprii della minore Giovanna Picco fu Gioanni Maria, anche domiciliata in Trinità.

2. Che per la distribuzione del prezzo ricavando venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione e nominato a giudice delegato per le operazioni del medesimo, il signor giudice presso lo stesso tribunale avvocato Francesco Delfino Bongioanni, con ingiunzione alli creditori di presentare le loro dimande di collocazione coi documenti giustificativi presso la cancelleria del tribunale entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Descrizione degli immobili a subastarsi situati sul territorio di Trinità.

Lotto unico.

1. Campo, sezione C, regione Mezzaca o Baretto, in mappa al N. 299, di are 93, cent. 7...

2. Gerbido, sezione e regione medesima, in mappa al n. 401, di are 4.

3. B... con caspugli cedui, sezione B, regione Grebbiana, in mappa al num. 26, di are 19, cent. 70. Prezzo offerto L. 800.

Mondovì, 31 agosto 1867.

Calleri p. c.

3886 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Mondovì delli 11 p. v. ottobre, ore 10 antimeridiane, avrà luogo il nuovo incanto e deliberamento degli stabili stati ad instanza di Arnaldo Bernardo subastati a pregiudicio di Rosso Michele delle fini di San Michele, ai quali venne fatto l'aumento del sesto da Brado Gioanni fu Giacomo, di Monasterolo, al prezzo di L. 1310, per cui vennero deliberati con sentenza di questo tribunale delli 16 scorso agosto, portando così il prezzo di detti beni a L. 1419.

Tali stabili situati a San Carlo, fini di San Michele, e consistenti in casa, campi, alteni e castagneti, vengono esposti in vendita in un sol lotto sul detto prezzo, ed alle condizioni di cui nel relativo bando 3 settembre andante autentico Martelli vice-cancelliere.

Mondovì, 5 settembre 1867.

Durando p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Susa con sentenza 10 agosto 1867, ordinava la spropriazione per via di subasta di una casa posta nel comune di Giaveno, regione Capo-luogo, in mappa alli nn. 211, 212, della superficie di are 1, cent. 29, posseduta da Giuseppe Vagnone fu Carlo di detto luogo, e con ordinanza del signor presidente di detto tribunale delli 7 settembre corrente, venne fissata la udienza delli 6 del prossimo mese di novembre, ore 9 di mattina per l'incanto e deliberamento; ordinando ad un tempo ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30, onde possa seguire la graduazione sul prezzo dalla vendita ricavando, per la quale trovasi commesso il sig. giudice presso detto tribunale avv. Giuseppe Ghedo.

La subastazione fu promossa dal sig. Secondo Barberis fu Domenico residente in Torino, in odio di detto Vagnone ed avrà luogo in un solo lotto al prezzo di L. 300 offerto dall'instante e sotto le condizioni apparenti dal bando in stampa in data 11 settembre corrente, aut. Bartolo cancelliere.

Susa, 11 settembre 1867.

3969 M. Buffa p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Novara con sentenza del 18 luglio ultimo scorso, (munita della prescritta marca di registrazione) autorizzò la subastazione degli stabili posti in territorio di Sannazzaro-Sesia già proprii e posseduti da Gioanni Desana, ivi residente, consistenti in un caseggiato, due arabili e pascolo cespugliato, e nel relativo incanto con ordinanza del sig. presidente del prelodato tribunale in data 14 scorso agosto, veniva fissata l'udienza del tribunale medesimo che avrà luogo alle ore 12 meridiane del 19 p. v. ottobre.

Tale subasta veniva autorizzata sull'instanza delle signore Rosa Gatti e Fanny Caire, vedova la prima e figlia la seconda del fu causidico Emilio Spreafico, l'ultima debitamente autorizzata dal proprio marito professore avv. Gaudenzio Caire, tutti residenti in Novara.

L'incanto seguirà in quattro distinti lotti con successivo esperimento a lotti riuniti, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando stampato delli 29 scorso agosto.

Con detta sentenza il prelodato tribunale ordinò inoltre ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione e relativi documenti nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione del suddetto bando, acciò possa seguire la graduazione alla quale trovasi commesso il sig. giudice barone Ermenegildo Accusani.

Novara, 5 settembre 1867. 3878

3869 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza pubblica del tribunale civile d'Alba del 18 prossimo ottobre, ed alle ore 9 mattina, si procederà sull'instanza del Ritiro delle figlie Maestre instituito nella città di Cherasco, contro li Bolmida Paolo fu Felice, debitore, Rabino Alessandro fu Stefano, Marcarino Giovanni fu Carlo, Marcotti Giuseppe fu Bernardo, Ambroggio Pietro fu Gioanni, ed Ornato Paolo, Gioanni, Valentino e Maria fu Giacomo, minori, in persona della madre tutrice Felicita Bolmida vedova Ornato, terzi possessori, residenti questi a Castiglione Falletto, e gli altri tutti a Perno, all'incanto dei beni descritti nel bando venale del 29 scaduto agosto, ai prezzi ed alle condizioni nel medesimo espresse.

Alba, 4 settembre 1867.

Alerino Briolo p. c.

RIVENDITA D'IMMOBILI
(1ª Pubbl.)

In seguito all'aumento di sesto fatto ai due lotti degli stabili posti in vendita per espropriazione forzata ad instanza del sig. procuratore capo Gio. Battista Sorba d'Alba, in pregiudicio delli minori Giovanni, Angela e Biagia fratello e sorelle Barale di Bra, quali eredi beneficiati del loro padre causidico Barale Matteo, rappresentati dalla loro madre ed amministratrice legale Irene Bonino, per il reincanto di quegli immobili sul prezzo d'aumento (L. 8785 il lotto primo e L. 4679 il lotto secondo) fu fissata l'udienza di questo tribunale civile del 4 prossimo ottobre alle ore 9 di mattina.

I beni e le condizioni sono descritti in analogo bando venale 30 scorso agosto, che sarà pubblicato e depositato a termini di legge.

Alba, 7 settembre 1867

3919 Bernocco sost. Troia p. c.

3994 ESTRATTO
di pignoramento a mani terze.

Ad instanza della Società dei consumatori di gaz-luce di Torino, l'usciere sottoscritto con verbale d'oggi pignorò a mani della Società per la riscossione del dazio e consumo per di Torino, le somme da essa dovute a Giorgio Certano, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti; con citazione di essa Società pignorata e del Certano a norma dell'art. 141 cod. pr. civ., a comparire avanti il pretore della sezione Dora, alle ore 9 mattutine delli 17 corrente, quella per dichiarare le somme dovute, e questi per assistere a tale dichiarazione.

Torino, 12 settembre 1867.

Roberti Gio. usc.

NOMINA DI PERITO

Taricco Domenico fu Lorenzo Albergatore, domiciliato in Cuneo, ha fatto instanza all'Ill.mo sig. presidente del tribunale di Cuneo per la nomina di un perito, all'oggetto di procedere alla stima e descrizione dei beni immobili siti sul territorio di Beinette, proprii di Maddalena Peano fu Michele, minore, rappresentata dalla sua madre e legittima amministratrice Giordano Catterina fu Giovanni Maria, vedova Peano, residente a Beinette e consistenti in una casa sita nel concentrico di Beinette, contrada del Borgo, e per una subasta che deve aver luogo avanti lo stesso tribunale, e ciò per gli effetti ed in conformità della legge.

Cuneo, 7 settembre 1867.

3941 Cometto sost. Giordana p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Giorgio Boggio, usciere presso la pretura della sezione Moncenisio di questa città, notificò il giorno d'oggi a Bellucci Pietro, già domiciliato in questa città e sezione, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica della sentenza proferta dal pretore della detta sezione Moncenisio il 26 marzo ultimo, colla quale venne ammesso prima ed avanti ogni cosa il capo d'interrogatorio dall'avv. Pier Luigi Capriolio al Bellucci, dedotto in comparsa del 7 marzo testè spirato.

Tale notificanza venne eseguita sull'instanza del prefato avv. Capriolio a mente dell'art. 141 del codice di proc. civ.

Torino, 8 settembre 1867.

Not. Vincenzo Sacheri p. spec.

3979

PIGNORAMENTO E CITAZIONE

Instanti li Carolina Morari e Luigi coniugi Regis di Torino con domicilio eletto presso il causidico capo Giulio Piacenza, con atto 7 corrente dell'usciere Troia venne a senso dell'art. 141 cod. pr. civ., notificato alli Camilla Chiantore e Napoleone coniugi, un giorno già residenti in Torino, l'atto di pignoramento eseguitosi alla stessa data a mani del sig. cav. causidico capo Gian Giacomo Migliassi, con contemporanea citazione nanti la pretura di questa città sezione Moncenisio, alle ore 8 mattina delli 20 corrente, per gli effetti di cui all'art. 611, num. 6, cod. pr. civ. e posteriori.

Torino, 10 settembre 1867.

4010 Piacenza p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che avrà luogo avanti il tribunale civile di Novara, alle ore 12 meridiane del giorno 19 ottobre prossimo, sull' istanza di Celestina Aspesi, già vedova Gavinelli, ed ora consorte di Ambrogio Bertone, residente in Novara, ammessa al beneficio dei poveri con decreto presidenziale 11 novembre 1864, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in subasta a pregiudicio di Pietro Formenti residente in Galliate, consistenti in una casa ed in una brughiera, siti nel comune di Galliate, ed alle condizioni apparenti dal bando 5 corrente mese, autentico Picco cancelliere, essendosi anche ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro motivate domande di collocazione, ed i documenti, nel termine di giorni 30 prossimi alla pubblicazione e notificazione del bando per la graduazione per la quale trovasi commesso il sig. giudice avv. Giuseppe Fonio.

Novara, 9 settembre 1867.

3941 Avv. T. Galli p. c.

3971 CITAZIONE
in via di reiterazione.

Sull'istanza della signora vedova marchesa Angela Teresa Birago di Vische nata Cubito, residente in Torino con domicilio elettivo nello studio del suo procuratore causidico capo Angelo Chiesa, venne con atto delli 9 corrente mese, dell'usciere Giriodi Federico addetto al tribunale civile di Torino, citata in via di reiterazione la Società del Credito Industriale e Commerciale d'Italia già stabilita in Torino, in persona del suo direttore gerente Eugenio Pegot-Ogier, di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire fra giorni 30 successivi in via ordinaria nanti il tribunale civile di Torino, per ivi in contraddittorio o legittima contumacia degli azionisti di detta Società, vedersi condannare al pagamento a favore della signora instante, la quale agisce tanto in proprio che come madre e legittima amministratrice del minore suo figlio marchese Carlo Emanuele Birago di Vische:

1. Di L. 2250 pigione scaduta col 1° luglio 1862;

2. Di L. 4200 indennità pattuita pella risoluzione della locazione 14 marzo 1861;

3. Di L. 300 rimborso imposta mobiliare pagata in iscarico della Società stessa, cogli interessi e spese.

Rochetti sost. Chiesa p. c.

3975 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo fa noto che li beni stabili infradescritti, caduti nel giudicio di subasta promosso da Maria Chiri, residente in Cuneo, contro Peano Giacomo, pure residente in Cuneo, tanto in proprio, che quale coerede del suo fratello Giuseppe, e stati posti all'incanto sul prezzo di L. 2000 pel primo lotto, e di L. 7460 pel secondo lotto, con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi furono venduti il lotto primo a favore del signor D. Michele Giuliano, residente in Cuneo pel prezzo di L. 7000, ed il secondo lotto a favore del sig. Leon Moise Valobra, pure residente in Cuneo pel prezzo di L. 26,500, e che il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade nel giorno 26 del corrente mese di settembre.

Designazione dei beni venduti.

Lotto 1° Corpo di casa in Cuneo, sezione Stura, isola 22, prospiciente la via del Canale, fra le coerenze della detta via, del cav. Luigi e Benedetto fratelli Fabre, del convento della Madonna degli Angeli e di Peano Giuseppe.

Lotto 2° Cascina in Cervasca, di ettari 10, are 63, centiare 53 composta di campi, caseggi, alteni e prato nelle regioni Grangera Sottana, Cerialdo, e Basse di Stura.

Cuneo, 11 settembre 1867.

G. Fissore canc.

3973 CITAZIONE

Con atto 4 settembre corrente dell'usciere Luigi Bergamasco, venne citato il sig. dottore Giuseppe Ferrando, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Torino, il giorno 30 settembre, ore 10 di mattina, per ivi vedersi procedere alla divisione dei beni che tiene indivisi coi di lui fratelli Severino, Ernesto ed Edoardo.

Torino, 11 settembre 1867.

A. Arcostanzo p. c.

3958 NUOVO INCANTO
(1ª Pubbl.)

Essendosi dalla sig. Maddalena Rossero residente in Torino fatto le aumento del sesto al prezzo di lire 18000 al quale con sentenza del tribunale civile di questa città in data 16 agosto p. p., si deliberò al signor Ignazio Rusconi residente in Torino, il corpo di casa in questa città, borgo San Salvatore, via Berthollet, N. 10, posseduto da Orsola Valrone moglie di Carlo Rapaire residente in Torino, la cui subastazione fu promossa da Carlo Bellardo della stessa residenza, si è per il nuovo incanto che verrà aperto sul prezzo di L. 21,000 fissata la udienza di detto tribunale dell'8 ottobre prossimo, ore 10 di mattina, per le altre condizioni della vendita si potrà ricorrere al bando venale 4 corrente, autentico Ferincioli vice-canc.

Torino, 11 settembre 1867.

Benedetti sost. Castagna.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto d'appello del 7 settembre 1867, dall'usciere Benzi Bernardo, venne citato il sig. Giuseppe Piolatto, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Torino, all'udienza delli 25 corrente mese, ore 10 mattutine, per ivi intervenire nella causa d'appello introdotto dalli minori Gioanni, Maria Gioanna e Carolina fratello e sorelle Piolatto in persona della loro tutrice Maria Rubatt-Quia contro Modesto Moretta residente in questa città, e Gromet Luigi Alberti residente a S. Maurizio, e per vedersi riparare la sentenza emanata dal pretore di questa città, sezione Dora, il 24 aprile ultimo, nella causa vertita tra quali sovra.

Torino, 7 settembre 1867.

Benzi Bernardo
usciere addetto al tribunale civile
3971 di Torino.

3956 SUBASTA
dietro aumento di sesto
(1ª Pubbl.)

Dietro aumento del sesto con decreto dell'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Biella in data 31 agosto passato, fu fissata l'udienza dello stesso tribunale che avrà luogo nel giorno 12 ottobre prossimo al mezzodì preciso, avranno luogo gli incanti degli stabili situati nel territorio di Salussola che si subastano ad istanza del sacerdote don Felice Pisani nella qualità di prevosto e presidente dell'amministrazione della chiesa parrocchiale eretta nel Barazzetto, sobborgo di Biella, sotto il titolo di S. Bernardo, in odio delli Scaravelli Paolo Placido fu notaio Giacomo Luigi già dimorante a Biella ed ora in Torino e Scaravelli Marcello fu Michele dimorante a Torino, cioè: il lotto primo già primo consistente in corpo di casa; lotto secondo già terzo in campo, prato, vigna e gerbido con cascina entrostante; lotto terzo già undecimo consistente in bosco ceduo, lotto quarto già decimoterzo degli stabili di proprietà del Marcello e lotto unico già ottavo di quelli del Paolo Placido consistente in bosco ceduo.

Biella, 10 settembre 1867.

Borello p. c.

3984 INSTANZA
per nomina di perito

Bona Pietro fu Clemente, residente a Busca, ha sporto oggi instanza al sig. presidente del tribunale civile di Cuneo, per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima e descrizione degli stabili posti sul territorio di Villafalletto, quali intende di far subastare a pregiudicio di Colombano Giuseppe fu Bartolomeo, residente nello stesso luogo.

Cuneo, 11 settembre 1867.

Rovere Vincenzo p. c.

CITAZIONE PER REITERAZIONE

Con atto dell'usciere Giriodi in data 9 corrente sulla richiesta del banchiere Cesare Brisi residente in Bologna con domicilio presso il procuratore capo Moise Pavia, venne il sig. Faustino Vita già domiciliato in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti citato a comparire davanti al tribunale civile di Torino in via di reiterazione, alle ore 10 del mattino del 24 andante mese, per ivi vedersi in suo contraddittorio riparare la sentenza del pretore di Casellé 17 luglio ultimo scorso, ed in sua riparazione pronunziarsi la distrazione a favore del signor Cesare Brisi degli stracci pignorati al sig. Faustino Vita con dichiararsi conseguentemente la nullità del pignoramento medesimo coi danni e colle spese.

Torino, 11 settembre 1867.

3990 Moise Pavia p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto oggi ricevuto dal cancelliere della pretura di Mondovì, il sig. Ghiglione Antonio da Trinità, accettò col beneficio dell'inventario la eredità lasciatagli dal sacerdote D. Antonio Grosso, deceduto in Mondovì, in vigore di testamento in data 2 luglio 1867, rogato Perotti.

Mondovì, 10 settembre 1867.

3983 Not. Luigi Rondi canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.